

La lacca per i capelli  
ha ucciso tre donne

A pagina 5

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iris Azzali ha parlato:  
«Lo conobbi in clinica»

A pagina 5

## Due milioni di nuovi elettori

IL 28 APRILE andranno alle urne circa 2 milioni di nuovi elettori, una parte dell'elettorato importante non solo dal punto di vista numerico, ma anche per lo spostamento che può determinare nei rapporti di forza tra i vari schieramenti politici. Questi giovani si troveranno di fronte alla prima scelta politica impegnativa della loro vita e vorranno sapere che cosa sono i partiti, quali forze rappresentano e quali interessi difendono. A questi giovani i comunisti si presentano come il partito che, con il suo programma immediato e con la sua linea politica e ideale, apre dinanzi alle coscienze la grande prospettiva dell'avanzata democratica verso il socialismo, cioè verso una società ordinata secondo gli interessi e i bisogni della collettività e non secondo l'imperio mortificante del profitto. Questa è la scelta di fondo a cui sarà chiamata la prima generazione del dopoguerra, la generazione che si è formata nel periodo della restaurazione capitalista, la generazione che ha incominciato a studiare e lavorare nell'Italia dei monopoli e del cosiddetto «miracolo economico». I comunisti si rivolgono a questa generazione, sulla cui fatica e logoramento fisico e intellettuale poggia il grande castello dei profitti dei gruppi monopolistici, per indicare ad essa la necessità e la possibilità d'una svolta a sinistra.

CHI SONO i giovani degli anni '60? In primo luogo sono i protagonisti del luglio antifascista, delle grandi lotte del lavoro, della scuola, per la pace e la solidarietà con i popoli. Anche in questi ultimi mesi sono stati proprio i giovani a scrivere le più belle pagine di lotta: ricordiamo tutti i mille e mille volti di giovani che hanno partecipato in prima fila al grande moto rivendicativo che ha scosso il paese, i volti dei giovani, laici e cattolici, che si sono battuti nell'ottobre milanese attorno al povero Ardizzone in favore della libertà di Cuba e per la pace, giovani di interi licei scesi in sciopero per la Spagna, le migliaia di studenti delle scuole serali che hanno chiesto venisse rispettata la loro personalità di lavoratori e di cittadini, gli studenti universitari che hanno occupato le facoltà.

Ebbene, che cosa sta dietro questo moto di protesta e di rivolta? Esiste qualcosa che accomuna questi giovani e travalica l'immediatezza delle varie rivendicazioni? Esistono alcuni problemi che unificano la prospettiva del giovane studente, del tecnico, del ricercatore scientifico con quella del giovane operaio? Questi problemi comuni esistono, e sono i problemi dell'avvenire professionale, della carriera nella fabbrica e della carriera scientifica, strettamente collegati ai problemi della difesa della dignità e della libertà intesa come capacità e possibilità di determinare il proprio destino e quello più vasto della società. Ed è proprio dalla natura stessa di queste rivendicazioni qualitativamente nuove che affiora, sia pure in modo ancora incerto, l'esigenza di una modificazione della struttura stessa del potere politico ed economico. Dalla realtà stessa di queste esigenze che maturano fra le giovani generazioni si può misurare qual è l'ideologia nuova e quali sono le ideologie invecchiate, si può in definitiva misurare quali sono i partiti decrepiti, incapaci di far fronte ai nuovi bisogni che scaturiscono dal seno stesso delle masse, e quali i partiti che sanno indicare una prospettiva veramente innovatrice.

IN QUESTA campagna elettorale, in cui persino gli ex gerarchi fascisti ci fanno assistere all'orgia inverecconda di parole come libertà e democrazia, ritorna con tutta la propria freschezza e sempre valida attualità la nostra concezione della libertà intesa come possibilità di scelte reali: si tratta della libertà del giovane emigrante di potersi costruire una vita sulla propria terra, si tratta del superamento della reale limitazione della libertà che prova ogni giovane costretto nei limiti angusti della mansione, che si vede inchiodato per sempre ad una sorte prefissata, a quella determinata macchina, a quel movimento, a quegli interminabili viaggi che lo conducono da quella macchina alla casa e dalla casa a quella macchina. Ed è proprio nel contesto stesso del processo produttivo che il giovane d'oggi sente in modo diretto la miseria dell'orizzonte umano, ideale, che gli viene offerto dalla società capitalistica, dai padroni e dai governanti democristiani schierati a loro servizio e a loro difesa. Più potere nella società, più potere nella fabbrica, più democrazia nella scuola, migliori condizioni di vita e un maggiore tempo libero per poter coltivare il proprio fisico e la propria intelligenza: ecco i problemi che stanno di fronte alle giovani generazioni.

Non possiamo negare che molti giovani nel passato sono rimasti prigionieri della demagogia della DC, perché irretiti dal cosiddetto «volto popolare» col quale quel partito ama presentarsi agli elettori. Non è da escludere che anche ora, come è avvenuto nelle precedenti elezioni politiche, l'elettorato giovanile costituisca il terreno di scontro tra le due maggiori forze che dominano la scena politica italiana.

Achille Occhetto

(Segue in ultima pagina)

## Bali: 11.000 morti per l'eruzione del vulcano

GIACARTA, 26. Undicimila morti ha provocato la terribile eruzione del vulcano Agung a Bali, avvenuta circa una settimana fa. La cifra, spaventosamente alta, è stata comunicata dal presidente della Croce Rossa di Giava Occidentale, il quale l'ha comunicata all'agenzia indonesiana «Antara». Le ultime notizie ufficiali si vocano.

## Messa alle corde dalle denunce del PCI

# La DC vuol censurare

Architettura

## Rotto il blocco della P.S. all'Università

Totale la riuscita dello sciopero di solidarietà con gli studenti della facoltà occupata — I fascisti, isolati, tentano un'azione squadristica nella notte



Il corteo degli universitari giunto sotto la facoltà di architettura esprime la propria solidarietà ai colleghi chiusi nell'edificio

All'assedio poliziesco della facoltà di Architettura occupata dagli studenti, gli universitari romani hanno risposto ieri con una entusiasta prova di forza e di maturità democratica: tutte le facoltà paralizzate dallo sciopero di solidarietà, un lungo corteo dalla città universitaria a Valle Giulia, isolati e cacciati i fascisti, forzato il blocco dei questurini, decisione unanime di continuare la lotta fino al successo. Una giornata densa di avvenimenti e di passione politica che i giovani non dimenticheranno e che, la teppaglia fascista ha cercato invano, a più riprese, di turbare.

A tarda notte un gruppo di giovanissimi missini ha tentato un'impresa di marca squadristica: in duecento, indossando camicie o maglioni neri e gridando «all'armi siamo fascisti», hanno gettato candolotti fumogeni per creare confusione ed invadere la facoltà di Architettura. Prima che gli studenti democratici potessero reagire la polizia è intervenuta ed ha fermato una decina di teppisti; sono stati anche trovati numerose sbarre di ferro, manganelli, pugni di ferro.

Gli studenti di Architettura, pochi minuti dopo la canaglia squadristica, hanno inviato telegrammi a tutti i

Firenze

## Occupata la Facoltà di architettura

FIRENZE, 26. La facoltà di architettura dell'università di Firenze è stata occupata da studenti, che hanno così risposto ad una proposta del corpo insegnante di affidare l'esame dei problemi relativi alla riforma della facoltà stessa ad una commissione ristretta, anziché a tutti i professori e a tutti gli studenti come era stato in un primo tempo concordato. Gli universitari, come del resto parecchi docenti, sostengono che la riforma è materia di ricerca scientifica e che pertanto deve essere discussa all'interno della facoltà.

Offensiva pro-Bonomi alla commissione di vigilanza. Le trasmissioni di ieri sera - La forza unitaria del PCI negli interventi di Pajetta, Amendola, Natta e Rodano

Le gloriose pagine della lotta antifascista, i grandi temi politici e sociali che hanno unito nei momenti decisivi le forze democratiche del paese, l'indispensabile apporto dei comunisti per la difesa della libertà e per realizzare non il «meno peggio» ma il «meglio», cioè la svolta a sinistra: questi gli argomenti che Giancarlo Pajetta, Giorgio Amendola, Alessandro Natta e Maria Rodano hanno portato dal «video» ieri sera, nel corso di un dibattito elettorale, documentando come il contributo comunista e la sua politica unitaria siano oggi essenziali: «Vogliamo il meglio, è stato detto, perché oggi il meglio è possibile».

Era quasi penoso il succedersi di slogan democristiani che ha fatto seguito agli interventi comunisti. I dc hanno insistito sullo sfortunatissimo tema della «inutilità» del PCI, della sua «paura di perdere le masse». Argomenti quasi grotteschi: e basti pensare (Pajetta lo aveva appena ricordato) che non più tardi di domenica proprio Moro aveva sostenuto al contrario che l'unico vero nemico della DC è il PCI, che è un partito fortissimo e che esercita una innegabile attrattiva.

Ieri sera hanno anche parlato i missini, i repubblicani e i socialisti (delle loro trasmissioni, come di quella della DC, riferiamo ampiamente in terza pagina). Per quanto riguarda i socialisti c'è da osservare che la loro polemica anticomunista assume sempre di più — man mano che proseguono le trasmissioni televisive — un carattere artificioso, dando l'impressione che la si voglia solo per fare «la lotta su due fronti», per «equilibrare» la polemica (del resto sempre assai recitante) verso la DC: insomma, per motivi tattici che non trovano alcun riscontro nella realtà né in buona parte delle stesse enunciazioni degli oratori del PSI.

COMMISSIONE RAI-TV. L'insuccesso delle trasmissioni dc e il successo di quelle comuniste dà evidentemente alla testa ai democristiani. Ieri, nel corso della riunione della commissione di vigilanza per le trasmissioni RAI e TV (convocata dopo ripetute richieste comuniste) i democristiani hanno scatenato una improvvisa e violenta offensiva contro i comunisti contestando addirittura il diritto del PCI a servirsi dei canali televisivi per la propaganda elettorale.

Si discuteva di un reclamo presentato dal compagno Lajolo per la lettura del lungo comunicato difensivo della Federconsorzi nel corso del Telegiornale: il Telegiornale non aveva nemmeno dato informazione delle accuse che da ogni parte erano state mosse all'ente bonomiano e che avevano provocato il comunicato di cui si dava lettura. La protesta di Lajolo è stata accolta.

vice

## I vecchi e i giovani

La tecnica dei venditori di saponette continua ad essere preferita dai propagandisti televisivi democristiani. Ripetono sempre, non senza ottusità, lo slogan pubblicitario suggerito dal Dichter circa la inutilità, la vecchiezza, il «fuori gioco» del nostro partito, sebbene questi attributi mai si concilino con l'attrattiva, la forza, la popolarità che l'on. Moro ci riconosce tutti i giorni.

Lasciamo andare lo Storci, che si è presentato non come sindacalista ma come uomo di parte, e che non merita replica né considerazione: essendosi rimangiato le sue accuse pubbliche e stampate a Bonomi, avrebbe potuto almeno avere il pudore di tenersi nell'ombra. Ma gli altri?

Gli altri hanno tentato questa volta, rivolgendosi all'elettorato femminile e giovanile, di contrapporsi a noi anche accoppiando all'invettiva anticomunista un certo tono «ideale», e all'esaltazione del «miracolo» un certo impegno di «rinnovamento»: forse si sono accorti che c'è nella gente una volontà di riscatto e di avanzata democratica di cui il «vero volto» fin qui mostrato dalla DC è la negazione.

Ma a chi dunque si rivolgeva l'onorevole Elisabetta Conci, quando parlava della sorte della donna e della famiglia? Evidentemente, replicava all'onorevole Moro, che a proposito dell'emigrazione contadina che squassa milioni di famiglie parla cinicamente di «pletorografia». Evidentemente polemizzava proprio col suo partito, che facendosi strumento dell'espansione monopolistica ha sottoposto le donne al doppio sfruttamento tipico dell'attuale assetto sociale.

E il giovane Benadusi, poverino, che ci ha relegati all'epoca della vaporiera (ma anche degli spuntini e delle rivoluzioni socialiste, se è per questo), nella sua foga di rinnovatore con chi se la prendeva? Con gli scelbi, i Bonomi, i Moro e i cardinali Ottaviani, che si sa in che conto tengano le ansie dei giovani operai e contadini e studenti cattolici, giovani che si battono insieme ai nostri quando vogliono cercare di cambiare le cose secondo un ideale di liberazione?

No, la DC non può sperare di imbalsamare il voto prepotente e di regime, c'essa è tornata a svelare in questa campagna elettorale, con artifici infantili. Non le ritorceremo l'accusa di vecchiezza: l'accusiamo, specie di fronte ai giovani e alle donne, di non avere più storia e fisionomia propria da vantare, per essersi confusa fino in fondo con i monopoli e la loro causa.

Dagli stessi schermi televisivi, il nostro partito ha presentato invece proprio ieri la sua «vecchiezza», cioè la sua storia di gloria: storia di combattimento che ogni giorno si rinnova, che decide dell'avvenire a cui si deve se la possibilità di una profonda svolta a sinistra è oggi aperta anche nel nostro paese. Per questo non comprendiamo né invidiamo il gusto dei compagni socialisti all'«equidistanza» polemica verso forze che hanno titoli così dissimili.

All'Eliseo (ore 17,30)

## Oggi a Roma si celebra il 70° di Togliatti

Un articolo della «Pravda» e altri messaggi di Partiti fratelli



Ieri mattina, il compagno Palmiro Togliatti, che compiva i 70 anni, è stato festeggiato da parte dei dirigenti e dei Comitati centrali dei Partiti fratelli. Di particolare significato è l'articolo pubblicato ieri dal quotidiano del PCUS, la «Pravda», sulla figura e l'opera del compagno Togliatti, che occupa una mezza pagina del giornale e contiene un giudizio assai positivo sulla politica del PCI e del suo Segretario generale.

NELLA FOTO: il brindisi tra Togliatti, Amendola e Camilla Ravera.

(A pagina 2 la corrispondenza da Mosca e i testi dei messaggi).

nelle edicole i primi fascicoli



## ENCICLOPEDIA DELLA FANCIULLA

l'opera che dall'infanzia all'adolescenza deve accompagnare ogni fanciulla

FRATELLI FABBRI EDITORI